

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professioni

Esame finale. Nei corsi dei periti industriali che riducono il tirocinio a un anno



Accessi agevolati

Per i periti industriali tirocini ridotti a 12 mesi e anticipati negli studi con la formazione extra (anche online)

Via libera dal Consiglio nazionale dei periti industriali a tirocini agevolati: 12 mesi, anziché 18, per chi durante gli studi segue un corso di 200 ore (ridotte a 40 online).



Per segnalazioni scrivere a: professioni@ilssole24ore.com

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

LE NOVITÀ SUL RIENTRO DAI FINANZIAMENTI BANCARI

1

L'ADDENDUM ALL'ACCORDO ABI

Due vie entro il 31 dicembre 2020:

- Sospensione sino a 12 mesi delle rate dei finanziamenti di medio-lungo termine e dei canoni di leasing per la sola quota capitale: le rate finiscono in coda al finanziamento;
- Allungamento sino a 270 giorni della scadenza dei finanziamenti di breve termine, per la sola quota capitale; il finanziamento si dilata come scadenza complessiva

2

MORATORIA DEI DEBITI A BREVE

Possibilità di non pagare le scadenze dei debiti bancari di breve durata, con richiesta entro il 30 settembre 2020:

- Proroga dei termini di pagamento dei finanziamenti non rateali scadenti entro il 30 settembre 2020, sino a tale data, comprendendosi capitale, interesse ed accessori; rimborso in un'unica soluzione al 30 settembre 2020;
- Vale anche per anticipi di portafoglio SBF o fatture scaduti

3

MORATORIA SUI FINANZIAMENTI

Possibilità di non pagare le scadenze dei finanziamenti rateali, con richiesta entro il 30 settembre 2020:

- Sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui bancari e dei canoni di leasing scadenti sino a tutto il 30 settembre incluso; le rate finiscono in coda al finanziamento;
- Nessun impatto sul tasso di interesse né oneri aggiuntivi

4

MORATORIA RIFINANZIAMENTO

Possibilità di rifinanziare tutto il debito di medio-lungo termine esistente, ancorché non in scadenza entro un importo di 5 milioni:

- Garanzia Fondo per l'80% del nuovo importo finanziato;
- Ridefinizione preammortamento;
- Estensione durata anni;
- Necessaria nuova finanza per 10% del debito rifinanziato

I crediti bancari. Anche i professionisti possono accedere al ventaglio di sospensive previsto nei decreti governativi: servono la non esposizione bancaria e una semplice autocertificazione per danni da Covid-19

La moratoria sui prestiti si fa in tre: scoperti, rate e rientri «congelati»

Pagina a cura di
Paolo Rinaldi

La fase di crisi delle imprese dei privati trasferisce sui liberi professionisti in una inesorabile reazione a catena un drammatico problema di liquidità. Dopo l'intervento Abi con la moratoria dell'addendum all'accordo sul credito, il governo ha introdotto con l'articolo 56 del dl di cura Italia (n. 18/2020) una moratoria temporanea e automatica rispetto alle linee di credito. Un intervento che, secondo Stefano Cappiello, dirigente del Mef ascoltato in audizione alla Commissione banche, ha raccolto fino al 17 aprile circa 1,3 milioni di domande per un totale di 140 miliardi di finanziamenti.

La norma pareva inizialmente essere destinata solo al pubblico delle micro e piccole imprese, ma il Mef ha successivamente chiarito che i destinatari sono anche i liberi professionisti. Resterebbe formalmente esclusa la platea – dimensionalmente rilevante – degli studi professionali associati che, stranamente, non paiono inclusi tra i soggetti beneficiari. Si tratta di una svista formale del legislatore, considerando che le società tra professionisti (Stp) sono certamente incluse in quanto società di capitali. Al riguardo, la scorsa settimana il Cndec in audizione alla Camera ha presentato al governo un articolato documento propositivo di emendamenti ai diversi decreti in conversione, all'interno del quale trova spazio anche questa precisazione.

Entrando nel dettaglio di quanto prevede l'articolo 56, le misure di moratoria automatica sono articolate in tre distinte possibilità che possono essere cumulate per singolo istituto, ovvero selezionate separatamente.

Affidamenti congelati

La prima disposizione è quella prevista alla lettera a) del secondo comma, ovvero la possibilità di continuare a utilizzare sino al 30 settembre 2020 tutti gli affidamenti di breve termine a revoca esistenti al 29 febbraio 2020, indipendentemente dalla circostanza che nel frattempo le condizioni finanziarie del professionista si deteriorino. La banca, cioè, non potrà revocare gli affidamenti e sarà obbligata a garantire al professionista la possibilità di utilizzare fino al limite dell'accordo tutti gli affidamenti di scoperto di conto corrente, conto corrente unico, anticipo fatture, anticipo Riba, denaro caldo non utilizzato e altri finanziamenti di breve termine già deliberati. Questa circostanza fa sì che il professionista possa libera-

mente fare ricorso a queste linee anche se fossero state dormienti e mai utilizzate fino a oggi; se le linee dovessero scadere prima del 30 settembre 2020, il professionista potrà rinnovarle in itinere, quantomeno fino a questa data. Particolarmente utile può rivelarsi la disponibilità di castelletti di anticipo fatture o Riba, a fronte dei quali si può comunque procedere ad emettere fattura ai clienti, e anticiparla in banca. L'emissione della fattura comporterà senz'altro l'obbligo di versamento dell'Iva, a fronte del quale tuttavia sarà bene confrontarsi con la possibilità di utilizzare la sospensione degli obblighi dei versamenti fiscali. Si tratta di liquidità preziosa per i professionisti in questi mesi: qualora il cliente, a fronte della fattura, non paghi e dunque si crei un insoluto sulla linea, quest'ultimo potrà essere gestito con la seconda misura di moratoria.

Moratoria sui prestiti non rateali

La lettera b) del secondo comma prevede infatti una ulteriore moratoria per le scadenze contrattuali prima del 30 settembre 2020 relativamente a prestiti non rateali: si tratta delle anticipazioni fatture e Riba viste sopra, qualora insolute, dei finanziamenti "a partita" di breve termine e delle linee comunque a scadenza unitaria. Di fatto, un naturale polmone di sfogo degli insoluti autoliquidanti su cui siano confluite le fatture dei clienti di questo periodo. Il professionista che abbia regolarmente fatturato le prestazioni e abbia ottenuto dalla banca l'anticipazione dei relativi importi non dovrà restituirli fino al 30 settembre 2020, nel caso in cui i clienti non paghino.

Moratoria sui prestiti rateali

L'ultima misura è stabilita dalla lettera c), che prevede una moratoria per le rate dei mutui e dei finanziamenti rateali ed per i canoni di leasing scadenti sino al 30 settembre 2020 incluso; per questi importi il professionista non dovrà procedere ad alcun pagamento, nemmeno trascorsa tale data (diversamente dalla lettera precedente), in quanto essi scivoleranno automaticamente in fondo al finanziamento, estendendone la durata in forma automatica.

Le uniche condizioni di accesso a queste moratorie sono che il professionista non sia segnalato a sistema bancario come esposizione deteriorata e che alleggi alla richiesta di moratoria una semplice autocertificazione, con la quale attesta di avere subito in via temporanea carenze di liquidità come conseguenza diretta dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO MARRA

Il rapporto con i clienti

Fame di liquidità anche per le aziende Sulla consulenza fatture in stand by

Da sempre accanto all'imprenditore, il libero professionista - che sia un commercialista, un esperto contabile o un consulente del lavoro - è un partner fondamentale in questo difficile periodo, sia per ridurre le uscite con le moratorie (fiscali, previdenziali e bancarie), il ricorso agli ammortizzatori sociali e la negoziazione con i fornitori, sia per aumentare le entrate, con l'assistenza al ricorso ai finanziamenti bancari garantiti dallo Stato.

È un'attività vitale per le imprese, che richiedono un supporto continuo: non ci sono clienti di serie "a" e serie "b" - tutti necessitano di consulenza immediata, da parte di professionisti a propria volta alle prese con smart working.

Non sarà facile negoziare con i clienti l'onorario relativo a questa assistenza - sicuramente straordinaria e non inclusa nei forfait tipici dei normali mandati professionali

- valutando l'entità delle tante ore impiegate e i benefici ottenuti.

Per tutte le categorie che appartengono al mondo delle professioni reggere l'impatto di questo 2020 presenterà diversi e pesanti problemi finanziari: i clienti dedicheranno le risorse in ordine di priorità tra i diversi soggetti che devono prestare attività a favore dell'impresa. Qualora le risorse finanziarie dei clienti restassero insufficienti, saranno destinate prima ai dipendenti, agli agenti e ai fornitori strategici: fondamentale far comprendere ai clienti che anche i professionisti ne fanno parte, diversamente si rischia un 2020 con incassi drasticamente ridotti.

Non sarà quindi improbabile che si crei per i professionisti la necessità di fatturare e anticipare in banca l'attività svolta per generare una liquidità in grado di garantire un flusso di risorse anche per i titolari delle strutture, oltre che per

collaboratori, praticanti e dipendenti. Ma emettere fattura non sarà facile.

Anche i professionisti potranno voler valutare l'accesso - per se stessi - alle moratorie sia fiscali che bancarie (si veda l'articolo a fianco). Il ricorso a finanziamenti bancari addizionali potrebbe profilarsi necessario per quelle strutture in cui i costi fissi non sono coperti dalle entrate finanziarie dell'attività professionale prestata in questo periodo. L'alternativa alla banca è infatti rappresentata solo da un sostegno finanziario diretto da parte del professionista, sempre possibile in via transitoria, in attesa di ricevere incassi dei propri clienti.

Inevitabili saranno poi i ricalcoli delle dichiarazioni dei redditi e l'Iva per il 2020, pesantemente compromesse dal ritardo dei clienti sani o dalla mancanza di incassi per i clienti andati in default.



Giovanni Lega. Guida l'associazione studi legali associati (Asla)

PANORAMA

LA RIPARTENZA/1

Fase 2 a ingressi ridotti e da autorizzare prima nei grandi studi legali

Anche nella fase 2 lo smart working resta la modalità privilegiata dagli studi associati, mentre ogni presenza in studio (a rotazione e con turni) sarà autorizzata, settimana per settimana, in via preventiva.

Le grandi law firm si stanno organizzando così per una prima ripartenza (anche se i servizi professionali non hanno mai dovuto chiudere del tutto), attraverso un documento condiviso tra gli studi associati di Asla che sarà licenziato in via definitiva questa settimana e che di fatto sarà il modello guida per la gran parte degli studi legali.

«Non c'è dubbio che lo smart working proseguirà per la maggior parte di professionisti e collaboratori - anticipa il presidente Asla, Giovanni Lega - non solo per ovvie precauzioni di salute e sicurezza, ma anche perché si è dimostrata una modalità efficiente, a cui tutti erano di fatto preparati». Secondo la bozza del documento, in un primo momento l'ingresso in studio sarà consentito solo a professionisti con stanza singola o a chi ne manifesta assoluta necessità. Sarà una figura di vertice (l'office manager o in alcuni casi un comitato ad hoc) ad autorizzare l'ingresso. «Abbiamo pensato alle procedure per cui è ancora obbligatoria la presenza, ad esempio le aste giudiziali, o che necessitano di particolare riservatezza - conclude Lega - di fatto esistono alcune pratiche del nostro mestiere in cui è ineludibile la presenza». In una fase successiva, se possibile, si amplieranno le presenze, programmandole settimana per settimana.

Via mail verrà spedito a tutti il questionario preventivo per monitorare la situazione sanitaria; all'ingresso termoscanner e mascherine da indossare sempre (escluso chi è in stanza singola). In via prudenziale si suggerisce di distanziare di due metri le scrivanie e si richiede di non usare mezzi pubblici per raggiungere lo studio (qualche studio ammette il rimborso taxi).

Ristretto al minimo anche l'accesso dei clienti che dovrà essere solo su appuntamento e previa autorizzazione. Termoscanner diversificati per i clienti e ogni ingresso sarà annotato su un registro e controfirmato dal professionista.

Asla punta ad organizzarsi anche come gruppo di acquisto centralizzato per il materiale igienico-sanitario.

—Valeria Uva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RIENTRO IN SICUREZZA

Pulizia e igiene

Aree comuni da pulire 2 volte al giorno; postazioni di lavoro da igienizzare a cura dei singoli in entrata e in uscita. Anche la maniglia della porta va pulita a cura del professionista che ne fa uso

Pasti

No a cibi a buffet, via libera a pasti da casa o a delivery collettivi (con consumo alla propria postazione)

Ventilazione

Finestre da aprire ogni ora per almeno 5 minuti e impianto di ventilazione attivo 24 ore su 24 per 7 giorni senza ricircolo dell'aria.

LA RIPARTENZA/2

Scrivanie a due metri per architetti e ingegneri

Anche per architetti e ingegneri la distanza raccomandata tra le scrivanie in studio è di almeno due metri. E solo se si è in stanza singola si può restare senza mascherina, una volta superati i percorsi comuni. Da Inarsind (il sindacato di categoria) sono arrivate le linee guida per la graduale ripartenza degli studi tecnici di progettazione non individuali (che in realtà non si sono mai fermati del tutto). Indicazioni, consigli e suggerimenti basati sulle evidenze scientifiche e sulle raccomandazioni degli esperti, ma tarate "su misura" per questi professionisti che sono spesso costretti a uscite e visite in cantiere.

Così ad esempio fuori dallo studio Inarsind suggerisce di indossare sempre mascherine (FFP 2 o 3 senza valvola e non chirurgiche) e portare con sé due paia di guanti. Negli studi, se in open space, servono comunque le mascherine. Per il primo ingresso è richiesta a tutti una autocertificazione "rieptogativa" per dichiarare se si è stati a contatto con il virus o con contagiati.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cantiere. Sopraluoghi ammessi con strumenti ad uso individuale